

Le procedure acceleratorie del lavoro del Giudice

Da tempo e da più parti si lamentano l'inefficienza e la lentezza della macchina della giustizia italiana.

Non può non convenirsi circa il fatto che l'inadeguatezza della risposta giudiziaria alla domanda di giustizia dei cittadini e delle imprese sia uno dei principali fattori - insieme alle carenze infrastrutturali ed alla scarsità di ricerca ed innovazione - che determinano il preoccupante *deficit* di competitività dell'Italia.

Uno Stato moderno ed efficiente si misura anche sull'efficienza del suo sistema giudiziario.

Consapevoli di questo, magistrati, avvocati e personale amministrativo che operano nel Palazzo di Giustizia di Varese hanno pensato che, sebbene le risorse, umane e materiali, siano spesso ed endemicamente inadeguate alla crescente domanda di giustizia che, quotidianamente, si riversa sulle loro scrivanie, non sia utile ed, anzi, sia assai dannoso abbandonarsi a sterili lamentazioni e ad inutili strepiti sui processi che sono tantissimi, il personale nelle nostre cancellerie che è ridotto all'osso e le strutture e gli strumenti che sono insufficienti ed inadeguati.

E' di gran lunga preferibile avere un **approccio positivo** e provare a far funzionare al meglio quel poco o tanto che si ha.

Ciò implica un fondamentale e deciso mutamento culturale, che, avendo di mira l'**efficienza** ed il **risultato**, valorizzi l'ORGANIZZAZIONE.

Incrementi di efficienza si possono, infatti, ottenere con l'adozione di idonee misure organizzative.

Mi torna alla mente quello che solo martedì scorso Pietro Ichino, occupandosi della "fatica di lavorare bene" e di "merito", ha scritto sulle colonne del Corriere: *"La produttività del lavoro dipende...sia dall'organizzazione, sia dalla competenza e dall'impegno del singolo addetto"*.

Bisogna dunque razionalizzare ed ottimizzare le risorse ed il loro impiego, secondo un nuovo approccio condiviso.

Già nel suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2005, il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione sottolineava che *“il dispendio di risorse – non solo materiali, ma soprattutto umane – che oggi consegue all'inadeguatezza delle normative processuali trova nelle deficienze organizzative un fattore di moltiplicazione”*.

Fondamentale al fine dell'incremento dell'efficienza è il ricorso **consapevole** alla tecnologia ed allo strumento informatico.

Nella delibera del C.S.M. del 3 luglio 2003, riguardante la *“Relazione sull'incontro di studio con i magistrati referenti per l'informatica – Roma, 4 aprile 2003”* si legge che *“l'innovazione tecnologica deve costituire un momento di ripensamento complessivo dell'organizzazione, del lavoro, delle relazioni tra uffici e avvocatura”*.

Perché ho parlato di ricorso *“consapevole”* alla tecnologia?

Perché bisogna essere consapevoli che la tecnologia non può fare miracoli; attraverso, tuttavia, la standardizzazione dei processi lavorativi e l'ottimizzazione delle risorse, essa consente di recuperare efficienza.

Tale consapevolezza deve maturare, ovviamente, non solo a livello di capi degli Uffici, ma anche a livello dei singoli operatori, attraverso un confronto continuo che i Capi degli Uffici devono costantemente promuovere e stimolare.

La liberazione e razionalizzazione di risorse, tuttavia, incide solo indirettamente sui tempi del processo: si potrebbero avere più unità di personale destinate alla trattazione di un certo settore di intervento, che certo ne beneficerebbe nel suo complesso, ma il tempo necessario per il disbrigo del singolo affare resterebbe il medesimo...

Per accelerare il processo è dunque necessario intervenire direttamente sui procedimenti.

Ciò è quello che si è cercato e si sta cercando tenacemente di fare a Varese, iniziando dai procedimenti di tipo seriale, che sono caratterizzati da *steps* procedurali significativamente simili e ripetitivi.

Serialità, infatti, non significa minore importanza, non foss'altro che per il gran numero di cittadini interessati alla definizione di tali procedimenti.

Gli esempi che mi accingo ad illustrare, relativi sia al settore civile che a quello penale, danno ampiamente la misura di quanto appena affermato.

La gestione informatizzata dei procedimenti di divorzio “congiunto”.

- loro incidenza percentuale: dal 1° gennaio al 31 ottobre 2007 a Varese su 460 procedure di divorzio, 325 (70,65%) riguardano divorzi congiunti e 135 (29,35%) riguardano divorzi giudiziali.
- tratti generali della disciplina
- illustrazione della procedura

La gestione informatizzata dei decreti penali di condanna.

- loro incidenza numerica: 1300 circa richieste di D.P. a fronte di 4.000 circa richieste di definizione complessive
- tratti generali della disciplina
- illustrazione della procedura

Sotto il diverso profilo della semplificazione della redazione della sentenza da parte del giudice e dunque delle più celeri stesura e pubblicazione della pronuncia giurisdizionale, una non irrilevante efficacia acceleratoria ha avuto in concreto anche

la procedura informatizzata di calcolo del danno risarcibile.

Conclusioni

Come ho cercato di dimostrare, molto è possibile fare con un approccio positivo, fattivo, ai problemi della giustizia e con un **condiviso** ricorso alle opportunità offerte dalla tecnologia.

Sono necessari un radicale mutamento di mentalità ed il coinvolgimento convinto di tutti gli operatori che si muovono nel Palazzo di Giustizia, per avviare un circolo virtuoso di innovazione e fiducia.

Credo sia necessario, quindi, un recupero di ottimismo, al quale non devono essere estranei i cittadini; anche per questo, a loro è aperto e destinato questo incontro.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Giuseppe Fazio